

SISMONDI E IL PENSIERO SOCIALE CATTOLICO

Alessandro Santoni

In questo saggio mi sono proposto di studiare lo scrittore ed economista Jean Charles Léonard Sismonde de Sismondi in quanto precursore di tutte quelle correnti del pensiero sociale, che guarderanno al benessere dell'umanità come scopo principale delle loro teorie, e di analizzare l'influenza che il pensiero sismondiano ha avuto nella genesi e nello sviluppo del pensiero cattolico-sociale.

Il saggio si incentra sulle ultime due opere economiche del Sismondi: i *Nuovi Principi di Economia Politica* del 1819 e gli *Studi sull'economia politica* del 1837-38.

Mentre ho ristretto il campo della storiografia cattolica ad alcuni autori rappresentativi di particolari momenti storici.

1) Gli autori cattolici della prima metà dell'800, in quanto teorici di un'organizzazione corporativa come fine economia politica, tra cui spicca il visconte Alban de Villeneuve-Bargemont, autore dell'*Histoire de l'économie politique* (1841), uno dei primi esponenti della scuola cristiano-sociale.

2) La cosiddetta scuola "etico-cristiana", che si sviluppò tra il 1870 e il 1890, facente capo alla scuola di economia politica dell'Università cattolica di Lovanio ed a Giuseppe Toniolo.

3) Alcuni economisti cattolici che scrissero negli anni attorno alla metà del '900, tra cui Amintore Fanfani e Francesco Vito, che evidenziarono la contrapposizione tra i *naturalisti* smithiani e i cosiddetti *neo-volontaristi*.

Da questa panoramica ho evidenziato come alla base del pensiero del Sismondi ci sia:

- incertezza di quel benessere futuro, che avrebbe dovuto compensare i patimenti del presente;
- la constatazione che il sistema economico in atto in quegli anni avrebbe aumentato le cause del disagio ed aggravato il malessere generale;

- la volontà di riformare l'economia politica al fine di renderla più aderente alla realtà e di studiare le ricchezze esclusivamente nei loro rapporti con gli uomini;

- l'affermazione dell'essenza preminentemente sociale dell'economia politica.

Sulla base di queste considerazioni, ritengo di poter affermare che:

1. Il Sismondi ha influenzato, direttamente ed indirettamente, il pensiero economico-sociale dell'800 in quanto critico del capitalismo e dell'economia smithiana.

2. La critica dell'economia politica teorizzata dal Sismondi ha aperto una serie di nuovi indirizzi teorici che genereranno revisioni dell'economia liberale in più direzioni.

3. Il pensiero sismondiano ha contribuito a sviluppare quel cattolicesimo sociale ed interventista, che nel '900 arriverà ad una piena formulazione con la definizione neo-volontarista dell'economia politica.